Racconto di una notte

Mauro Paolocci

Questo racconto è destinato a tutti i ragazzi
che desiderano scoprire la magia delle tradizioni secolari
delle Processioni della Settimana Santa di Mendrisio.

Ciao! sono Morsetta, la giovane esploratrice,
grazie ai racconti di mio nonno ho potuto conoscere
il territorio e apprezzarne le tradizioni.
Scopri e vivi insieme a me le Processioni della
Settimana Santa di Mendrisio.

Racconto di una notte

Stasera dopo cena ho chiesto di uscire per fare un giro in centro. Non mi andava di stare chiusa in casa davanti alla televisione o a chattare con gli amici in attesa di andare a dormire. No, stasera ho voglia di fare due passi da sola. Sarà per via dell'approssimarsi della primavera in procinto di sbarcare con il suo solito, vivificante ventaglio di tonalità all'insegna del verde rinascita, sarà che mi sento dentro un po' di irrequietezza ballerina, sarà che ho deciso così. I miei mi hanno detto *ok ma non star fuori troppo: domani c'è scuola*. Fatto sta che eccomi qui a passeggiare per Mendrisio. Parto dal Viale dei Cappuccini per spingermi lungo le vie lastricate in porfido del centro storico che, complice la brezzolina *sfrizzolante*, sono praticamente deserte.

Il nero granuloso della notte è spezzettato qua e là dalla flebile luce dei lampioni stradali e dalle insegne di qualche bar con i soliti avventori intenti a giocare a carte, a discutere di sport o di politica, altrimenti ci si potrebbe credere ripiombati in un tempo lontano, in periodi nei quali l'illuminazione pubblica era di là da venire e il sortire all'esterno costituiva un'avventura densa di incognite e di mistero. E a me dà un dolce brivido immaginare che a volte, come stanotte, possa essere ancora così.

In questi giorni pre pasquali il Borgo acquisisce inoltre per me un fascino supplementare. Il paese si prepara all'importante scadenza delle *Processioni della Settimana Santa* che, da circa quattro secoli a questa parte, rievocano la Passione di Gesù e gli impiegati del Comune hanno da poco ultimato la posa dei trasparenti lungo il tragitto previsto dall'antica rappresentazione. Sono quadri molto suggestivi che adornano le vie illustrando gli episodi salienti della vita di Cristo: alcuni poggiati su balconi e davanzali, altri invece a far da ponte tra gli stabili o posati a cavallo delle strade. Già mio nonno, quand'ero piccina e mi portava a vedere le processioni prima che potessi prendervi parte come figurante, mi spiegava che sono dipinti in trasparenza grazie a particolari pigmenti in grado di far passare la luminosità e, imbevuti di cera, sono illuminati dall'interno: dalla tremolante luce delle candele nei secoli passati, da piccole lampadine elettriche oggi. Delle vere opere d'arte all'aria aperta, uniche nel loro genere.

Ci passo sotto, ci sfilo di fianco sollevando lo sguardo per osservare di nuovo con consueta attenzione i profili austeri dei santi o le scene raffigurate. Ciò risveglia in me sopite sensazioni e mi perdo ad immaginarli come *un lungo racconto a fumetti* pensato nelle epoche passate, periodi in cui non esistevano né fotografia, né televisione, né altre simili diavolerie tecniche, per spiegare alla gente comune *poco abituata a frequentare la lingua parlata* il senso profondo dei temi ma anche la cruciale importanza per la collettività tutta, di mantenere viva una tradizione plurisecolare, così come continuiamo a fare oggi. E perciò ai trasparenti più antichi, i cui necessari restauri sono stati affidati a degli esperti, nel corso del tempo se ne sono via via aggiunti altri concepiti da artisti moderni.

Le Processioni
della Settimana Santa di Mendrisio
esistono da circa quattro secoli.

E mi viene da pensare che in effetti tale scenografia doveva avere (e certo in parte ha ancora) sugli spettatori un impatto davvero significativo. Una sorta di forte messaggio utile a ricordare quel sacrificio di sé così importante per la Chiesa Cristiana *ce l'ha detto a scuola il docente di religione*e così come un'esortazione a percorrere la via dell'onestà, del rispetto reciproco e della solidarietà: valori validi sempre ed ovunque, a maggior ragione all'interno di una piccola comunità.

Tra un pensiero e l'altro mi accorgo di essere arrivata pian piano fino in Piazza del Ponte. Sotto le arcate della chiesa parrocchiale troneggiano in controluce le riproduzioni delle tre croci del Calvario. Risalgo via San Damiano e via Stella per raggiungere la chiesa di San Giovanni, nel cuore più antico del Borgo, da cui le processioni, quella del Giovedì e quella del Venerdì Santo prenderanno avvio tra pochi giorni. Io mi sono già iscritta ad entrambe.

Sento già risuonare l'operoso tramestio degli innumeri volontari che si affaccenderanno per abbigliare i figuranti, vedo arrivare la fila dei bambini più piccoli, degli adolescenti come me, degli adulti pronti ad assumere il proprio ruolo all'interno dei due cortei. Avverto improvviso nel naso il pungente odore del fumo delle torce cui accosto il mistico sentore delle candele o il sudore aspro dei cavalli già bardati che raspano il suolo con zoccoli impazienti.

In quella del Giovedì, animata e molto teatrale, farò il palafreniere e reggerò le briglie di un destriero su cui procederà un magistrato romano: speriamo mi affidino un cavallo tranquillo perché a volte anche gli animali paiono percepire l'importanza del momento e, sarà per la vicinanza ai musi delle torce, le corse dei soldati che si giocano ai dadi la tunica di Gesù o lo scintillio dorato delle corazze dei legionari, si innervosiscono. Dietro di me sentirò comunque la gradita presenza della mia migliore amica, anche lei una fedelissima delle processioni.

Venerdì invece mi sarà affidato uno dei tantissimi fanali posti su supporti di legno e anch'essi illuminati internamente da candele. Trasportarne uno tenendolo ben sollevato non è un compito facile per una ragazzina. Il lampione spesso pesa e, alla fine del percorso di andata e ritorno, le braccia si fanno sentire. Ma sfilare nelle vie del Borgo rischiarate appena dalla baluginante luce di questi lumi, tra due ali di folla che seguono la processione in un incredibile, rispettoso silenzio, entro il quale echeggiano in sottofondo le malinconiche note delle bande musicali, rappresenta un'emozione e un momento di profonda condivisione con gli altri *volti sconosciuti di turisti o visi familiari ai quali indirizzerò orgogliosa un fievole cenno di saluto* cui non mi sento di rinunciare.

II
GESV
RICEVE
LA
CROCE

Ecco, la passeggiata è giunta al termine. Prima di ritornare verso casa, mi soffermo ancora un momento sulla Piazzetta dei Serviti ad assaporare l'aria frizzante, la magia di un attimo di tregua, che l'ovattato buio e il silenzio di questa notte mi stanno regalando… qui a Mendrisio, mia piccola dimora all'ascolto del mondo.

Dietro le quinte

Alcune immagini che illustrano lo straordinario impegno organizzativo profuso da generosi volontari per la buona riuscita delle processioni.

Copyright 2019
OTR Mendrisiotto e Basso Ceresio

Autore	Mauro Paolocci
Progetto grafico	Variante agenzia creativa, Bellinzona
Fotografie	Tipress, Stabio
	Jacques Perler
Stampa	Tipo Print, Mendrisio

ISBN 978-88-944956-2-1
Stampato in Ticino

Coltiva anche tu la magia
delle tradizioni. Ci vediamo a inizio
della prossima primavera.

Mauro Paolocci. È nato a Mendrisio dove vive e lavora tuttora. Laureato in storia all'Università di Ginevra, è docente alla Scuola Media e libraio. Ha pubblicato *Figli due volte* (Osnago, Pulcinoelefante), *Girasoli* (ibid.), *Memorie* (ibid.), *Lungo le consuete vie* poesie (Mendrisio, edizioni fuoridalcoro), *Quasi un ringraziamento* poesie (ibid.), *Avete visto il libraio?* (Milano, MFD edizioni), *Storie della Torre Antica e un racconto in blu* (ibid.).

Le riflessioni, le considerazioni, le sensazioni di una ragazzina all'ascolto, per le vie di Mendrisio, di sé e degli altri in una magica notte di quasi primavera.

Questo libro è offerto da

Mendrisiotto

PROCESSIONI della Settimana Santa MENDRISIO

In collaborazione con

Città di Mendrisio

ISBN 978-88-944956-2-1